IIM

Il Mattinale

Roma, lunedì 13 luglio 2015

13/07

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

QUESTA EUROPA NON CI PIACE

www.ilmattinale.it

RENZI SOLO E CON LE SPALLE AL MURO

Il nostro premier a Bruxelles schiacciato dai panzer nordici, lo ammette, però è contento. Constata il fallimento dell'Europa, ma ricasca nell'annuncite. Invece di radunare le forze in Italia e nel Continente per dar battaglia al fortilizio tedesco, si butta su unioni civili e ius soli (per incentivare invasione?) come arma di distrazione dal suo fallimento. E Speranza del Pd denuncia l'assurdità del soccorso verdiniano al Senato. Chiediamo il tavolo della coesione e sicurezza nazionali. Vogliamo la verità sul film "Matteo e il Generale"…

QUESTA EUROPA NON CI PIACE

GREXIT

Non è uscita la Grecia dall'euro, ma l'Europa da se stessa. Ormai c'è una spaccatura tra i dominatori, la Germania e i suoi satelliti a Nord e a Est, e i Paesi mediterranei succubi, che non hanno alcuna forza per cambiare la linea di cieca austerità dei tedeschi



BERLUSCONI E LA STRATEGIA DEL CENTRODESTRA

Unità e coesione con Forza Italia protagonista. Presto il tour nelle 100 province. Siamo noi l'alternativa a Renzi. Gli italiani sono stanchi delle chiacchiere di questo inconsistente governo

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE:*** ***RENZI SOLO E CON LE SPALLE AL MURO*** *– Il nostro premier a Bruxelles schiacciato dai panzer nordici, lo ammette, però è contento. Constata il fallimento dell'Europa, ma ricasca nell'annuncite. Invece di radunare le forze in Italia e nel Continente per dar battaglia al fortilizio tedesco, si butta su unioni civili e ius soli (per incentivare invasione?) come arma di distrazione dal suo fallimento. E Speranza del Pd denuncia l'assurdità del soccorso verdiniano al Senato. Chiediamo il tavolo della coesione e sicurezza nazionali. Vogliamo la verità sul film "Matteo e il Generale"…* p. 6
2. ***EDITORIALE:*** ***GREXIT*** *– Il quarto Reich è più vicino che mai al dominio assoluto. Non è uscita la Grecia dall'euro, ma l'Europa da se stessa. Ormai c'è una spaccatura tra i dominatori, la Germania e i suoi satelliti a Nord e a Est, e i Paesi mediterranei succubi, che non hanno alcuna forza per cambiare la linea di cieca austerità dei tedeschi* p. 12
3. ***EDITORIALE:*** ***BERLUSCONI E LA STRATEGIA DEL CENTRODESTRA*** *– Unità e coesione con Forza Italia protagonista. Presto il tour nelle 100 province. Siamo noi l'alternativa a Renzi. Gli italiani sono stanchi delle chiacchiere di questo inconsistente governo* p. 17
4. ***PROGRAMMA DEL CENTRODESTRA UNITO. IL NOSTRO CANTIERE PER L'ITALIA E PER L'EUROPA*** p. 20
5. ***TAVERNE RENZIANE.*** *Vogliamo la verità sul colpo di Palazzo. Renzi venga in Aula e ci racconti delle armi di convinzione non convenzionali utilizzate nei confronti di Napolitano per cacciare via Letta. La legge sulle intercettazioni diventi una priorità* p. 22
6. ***PARLAMENTARIUM.*** *Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato* p. 24
7. ***LA LITANIA MALEDETTA DEL PD. ROMA PRECIPITA.*** *Marino deve prendere decisioni importanti subito. La prima, fondamentale: se ne vada* p. 30
8. ***ESTERI E SICUREZZA.*** *L'Isis attacca. I marò sotto giogo indiano. La Grecia fragilissima geopoliticamente. L'emergenza immigrazione fuori controllo. Presto tavolo della coesione e della sicurezza nazionali* p. 32
9. ***TIVÙ TIVÙ.*** *La riforma della governance Rai arriva nell'Aula di Palazzo Madama. Altro che Saxareno, questa è la retromarcia renziana* p. 34
10. *Ultimissime* p. 36

LETTERE A "IL MATTINALE" p. 38

Per saperne di più p. 40

Parole chiave

Renzi con le spalle al muro – Il nostro premier a Bruxelles schiacciato dai panzer nordici, lo ammette, però è contento. Renzi dice cose giuste, e annuncia sconquassi venturi. Ma che fa di concreto? Nada, nisba, zero. Fa sapere all'opinione pubblica che lui non è d'accordo sulle politiche di austerità, che ha gridato in Consiglio, ha tutelato la Grecia dall'umiliazione. Eccetera. Ma non propone niente, non raccoglie intorno a sé un bel niente, la sua forza è nulla. Invece di radunare le forze in Italia e nel Continente per dar battaglia al fortilizio tedesco, si butta su unioni civili e ius soli (per incentivare invasione?). Scopo? Armi di distrazione di massa e di accalappiamento di consenso a sinistra dopo le contestazioni sulla riforma della scuola.

Speranza e lo stato comatoso del governo – L'ex capogruppo del Pd alla Camera, Roberto Speranza, descrive perfettamente dall'interno lo stato comatoso del governo e l'assoluta assenza di idee propositive di Renzi e dei suoi. Infatti a cosa si riduce oggi l'attività reale di Renzi, e non quella davanti ai microfoni? A continuare quel lavoro carbonaro che ha praticato per sbattere giù, con un colpo di palazzo, Enrico Letta. Trama per raggranellare consensi al Senato, trascinando dalla propria parte pattuglie di senatori di Forza Italia che non vedono l'ora di farsi mettere briglie d'oro per tirare il carro dove vuole il loro padroncino. E Speranza protesta. Che razza di visione è?

Verità su "Matteo e il Generale" – Renzi riferisca in Aula sulle trame della taverna: quelle che hanno caratterizzato la caduta del governo Letta. Questo intreccio di carrierismi (quello del Fiorentino e quello del generale della Finanza di stanza a Firenze) merita una parola chiara e una discussione franca. L'autore dell'#Enricostaisereno ci deve ancora spiegare come convinse il Presidente Napolitano a scaricare nel giro di poche ore il suo pupillo. Quale fu la proposta che non si poteva rifiutare?

Unità e coesione – Renzi è un disastro, è al punto più basso della sua parabola. L'alternativa siamo noi. Sono le idee nuove e le nuove energie di un centrodestra che deve essere unito e coeso. Forza Italia deve essere il motore di questa macchina, come è stato nel 1994 quando abbiamo mandato fuori strada la gioiosa macchina da guerra guidata da Occhetto. Ora più di allora siamo pronti e determinati a mandare a casa il governo del parolaio fiorentino. Insieme, ma senza essere subalterni a qualcuno. Saremo noi a guidare il centrodestra verso la vittoria.

Il cantiere – Con la Lega, e con chiunque altro ci voglia stare, stiamo lavorando al cantiere per un programma comune, un luogo nel quale far convergere valori, idee, storie, proposte concrete. Europa, fisco, sicurezza, immigrazione: su questi temi e su molti altri c'è tra di noi una condivisione di fondo che ci permetterà di presentarci agli elettori con una forza attrattiva indispensabile per convincere anche la grande folla degli astenuti a tornare a votare. E tra i disastri del Pd e di questo governo e le nostre idee per il rilancio del Paese, stravinceremo.

Quarto Reich – Il quarto Reich è più vicino che mai al dominio assoluto. Non è uscita la Grecia dall'euro, ma l'Europa da se stessa. Ormai c'è una spaccatura tra i dominatori, la Germania e i suoi satelliti a Nord e a Est, e i Paesi mediterranei succubi, che non hanno alcuna forza per cambiare la linea di cieca austerità dei tedeschi.

Piccole conseguenze positive – L'intervento europeo è risultato di una brutalità senza precedenti. Ma una conseguenza positiva, forse, per la Grecia la determinerà. Porrà fine alle fumisterie post-comuniste, aprendo la strada ad un governo di emergenza che sarà costretto a fare pulizia in casa propria, eliminando parassitismi, posizioni di rendita, vocazioni al non lavoro e via dicendo. In Italia possiamo precorrere i tempi: per evitare che di lì a poco sia questa la ricetta che ci imporranno dall'esterno. A meno di non abbandonare un'ancora seppure traballante, come l'euro, per entrare a vele spiegate in quelle "acque incognite" che fanno paura.

Italia inesistente in Ue – Adesso che il disastro greco è stato (forse) scongiurato è necessario porsi qualche domanda. Nel lento processo decisionale europeo che ha portato alla definizione di un accordo con Alexis Tsipras, l'Italia non ha toccato palla, esclusa o ignorata nei vertici decisivi. Ma come mai il nostro Paese, uno dei maggiori contributori dell'Unione europea, non gioca un ruolo da protagonista? La domanda sorge spontanea alla luce di un'elaborazione dell'Ufficio studi della CGIA di Mestre, secondo cui, tra il 2007 e il 2013, l'Italia ha versato all'Europa 109,7 miliardi, ricevendo in cambio fondi per 71,8 miliardi. Un saldo negativo di ben 37,9 miliardi di euro, quarti dopo Germania, Francia e Regno Unito. Italia protagonista quindi, ma solo quando deve pagare.

Roma caput mortuum – Roma dal passato glorioso, dal presente indecoroso e dal futuro drammatico. La Capitale sta precipitando e Marino deve prendere decisioni importanti. Subito. La prima, fondamentale: se ne vada.

Esteri e sicurezza – L'Isis attacca. I marò sotto giogo indiano. La Grecia fragilissima geopoliticamente. L'emergenza immigrazione fuori controllo. Presto tavolo della coesione e della sicurezza nazionali.

No Saxareno, sì retromarcia renziana – Come affermato oggi con chiarezza in un'intervista al "Quotidiano nazionale" dal vice Presidente del Senato Maurizio Gasparri, "Il premier non aveva scelta. Doveva garantire la centralità del Parlamento nel controllo del servizio pubblico... così si è rimangiato molti propositi – dai poteri pieni all'Amministratore delegato all'abolizione della Commissione di vigilanza – per approdare su una legge che al 99% è mia". Insomma una guerra dei contenuti stravinta da Forza Italia. Rimangono comunque dei nodi critici, primo tra tutti la figura dell'Ad super manager di nomina governativa, che non sono stati sciolti in Commissione e sui quali il voto di Forza Italia, se il testo non cambierà in Aula non potrà essere positivo. Altro che Saxareno, come si divertono a titolare i giornaloni, qui si tratta di retromarcia renziana.

(1)

EDITORIALE

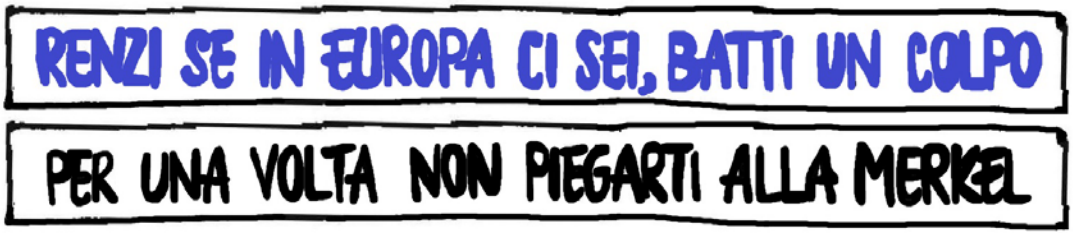
RENZI SOLO E CON LE SPALLE AL MURO

Il nostro premier a Bruxelles schiacciato dai panzer nordici, lo ammette, però è contento. Constata il fallimento dell'Europa, ma ricasca nell'annuncite. Invece di radunare le forze in Italia e nel Continente per dar battaglia al fortilizio tedesco, si butta su unioni civili e ius soli (per incentivare invasione?) come arma di distrazione dal suo fallimento. E Speranza del Pd denuncia l'assurdità del soccorso verdiniano al Senato. Chiediamo il tavolo della coesione e sicurezza nazionali. Vogliamo la verità sul film "Matteo e il Generale"…



1) Il Corriere della Sera titola: "La Grecia con le spalle al muro". Giusto. Si può sostituire Grecia con Renzi e va benissimo lo stesso. **E' Renzi ad essere solo e con le spalle al muro.** Dovunque. **In Europa, in Italia, nel suo partito, in**

Parlamento. Con la sua parlantina cerca di sgusciare via dalla realtà. Gliela ricordiamo noi.



2) A Bruxelles, dopo il Consiglio europeo delle diciassette-ore-diciassette, Renzi ha detto cose giuste. Ad esempio che non si possono perdere giornate a inseguire particolari, mentre non si ragiona in nulla e per nulla su che cosa è l'Europa, sull'immigrazione, sul terrorismo. Si ma come si arriva a cambiare questo stato di cose? Perché siamo a questo punto? La Grecia resta, ma **è l'Europa ad essere uscita da se stessa, ad essersi trasformata in un impero.** Al centro di esso sta una fortezza grifagna e dominatrice, che tutela se stessa, e decide per tutti, servita dai propri cortigiani nordici. Il resto, a Ovest e a Sud, si va in ordine sparso, marche di confine, cuscinetti senza peso geostrategico, mercati secondari, Stati un po' discoli, ma alla fine, dandogli la soddisfazione di manifestare la propria perplessità, obbedienti. Incapaci di mettere sul tavolo la questione decisiva: e cioè di come la questione non sia semplicemente di strategie da privilegiare, ma di regole da rispettare, e che valgono anzitutto per il primo della classe: la **Germania** con il **suo surplus commerciale rapinatore degli altri Paesi.**

3) **Renzi** dice cose giuste, e annuncia sconquassi venturi. Ma che fa di concreto? Nada, nisba, zero. Fa sapere all'opinione pubblica che lui **non è d'accordo sulle politiche di austerità**, che ha gridato in Consiglio, ha tutelato la Grecia

dall'umiliazione. Eccetera. **Ma non propone niente, non raccoglie intorno a sé un bel niente, la sua forza è nulla.** Non esiste una sua proposta chiara, determinata, un documento con numeri, che minacci di tagliare i nostri contributi, che non sia pura filosofia, mentre il cordone della borsa e la mano che artiglia (quella di Schäuble) resta lontanissima dall'essere anche solo influenzata dalle chiacchiere. **Occorre una strategia per cambiare l'Europa che non c'è.**

4) La estrema fragilità di pensiero, la sua incapacità di tutelare gli interessi nazionali, la si vede nelle scelte del premier (si fa per dire). Renzi fa infatti sapere che appena tornato in Italia si occuperà di tutt'altro rispetto all'Europa. I giornaloni amici scrivono sotto dettatura: farà passare subito **il disegno di legge Cirinnà** sulle unioni omosessuali e introdurrà di corsa la cittadinanza italiana per figli di stranieri che nascano in Italia (lo **ius soli**). Scopo? **Armi di distrazione di massa** e di accalappiamento di consenso a sinistra dopo le contestazioni sulla riforma della scuola.

5) Ma come? L'Europa si sta trasmutando in un impero nibelungico; la linea dell'austerità passa nella sua versione più esasperata per mettere in riga la Grecia; è chiara la manovra tedesca per cambiare governo ad Atene, e Renzi che fa? Pur essendo perfettamente **consapevole che in questo momento, proprio adesso, la zampa rapace dell'Europa tedesca ci stringe la gola, il nostro Grande Timoniere pensa di sistemare i bigodini in testa all'opinione pubblica di sinistra: Ehi sì. Questo, signori, è Matteo Renzi.** Chiacchiere e tattica di sopravvivenza personale e del proprio governo, strizzando l'occhio a questo e a quello.

LA SOLITUDINE DEL ROTTAMATORE

6) L'ex capogruppo del Pd alla Camera, dimessosi in dissenso col segretario, **Roberto Speranza**, descrive perfettamente dall'interno lo **stato comatoso del governo** e l'assoluta assenza di idee propositive di Renzi e dei suoi. Infatti a cosa si riduce oggi l'attività reale di Renzi, e non quella davanti ai microfoni? A continuare quel lavoro carbonaro che ha praticato per sbattere giù, con un colpo di Palazzo, Enrico Letta. Trama per raggranellare consensi al Senato, trascinando dalla propria parte pattuglie di senatori di Forza Italia che non vedono l'ora di farsi mettere briglie d'oro per tirare il carro dove vuole il loro padroncino. E Speranza protesta. Che razza di visione è?

7) La nostra critica a Renzi non c'entra nulla con il tanto peggio tanto meglio. Senza confusione di ruoli, **siamo pronti a fornire un contributo sui temi delle emergenze internazionali. In due sensi.**

MA QUANTO DURA UN'EUROPA COSÍ ?

8) Sull'**Europa da cambiare**, nella trasparenza degli strumenti parlamentari, Renzi chieda il contributo delle forze politiche di buona volontà per condurre un'azione incisiva e condivisa, sfruttando anche il genio di Berlusconi, per sfondare il muro tedesco. Cercando alleanze, ponendo condizioni: la nostra collocazione geo-politica, in presenza di una fragilità estrema

della Grecia, ci fa essere al centro della questione della sicurezza europea, che ci mette in condizione di dare più che subire ultimatum. Il quale ultimatum è certo stato puntato contro la Grecia, ma è un Paese piccolo, e le si fa assaggiare una bastonatura per farsi intendere e intimidire altri Paesi non proprio perfetti secondo l'ottica tedesca.



9) Il **tavolo della coesione e della sicurezza** (il Presidente Mattarella ha parlato di "compattezza") **nazionali.** Lo abbiamo proposito noi alla Camera, che l'ha votato a grande maggioranza il 22 aprile scorso. **Siamo in fiduciosa attesa**. L'attentato contro la nostra rappresentanza diplomatica al Cairo è una dichiarazione di guerra ulteriormente ribadita da parte dello Stato islamico. Non possiamo permetterci il lusso di non essere solidali dinanzi a una minaccia islamica che troppo spesso viene minimizzata.



10) Ultimo, ma non per importanza, **il diritto alla verità e il dovere della trasparenza**. **Renzi riferisca in Aula sulle trame della taverna**: quelle che hanno caratterizzato la caduta del governo Letta. Questo intreccio di carrierismi (quello del Fiorentino e quello del generale della Finanza di stanza a Firenze) merita una parola chiara e una discussione franca. L'autore dell'#Enricostaisereno ci deve ancora spiegare come convinse il Presidente Napolitano a scaricare nel giro di poche ore il suo pupillo. Quale fu la proposta che non si poteva rifiutare?

GRECIA: BRUNETTA, IN EUROPA NON PUO' COMANDARE SOLO SCHAUBLE

"Una volta tanto ha ragione Renzi. Nessun trionfalismo. Ovviamente meglio un accordo che nessun accordo. Meglio un compromesso che la rottura. Detto questo, però, i problemi rimangono ancora tutti aperti. E i problemi non si chiamano Grecia, ma si chiamano Europa. Con l'Italia assente, senza idee, senza proposte, chiamata solo a pagare e obbedire. Non era mai successo.
Il problema dei problemi si chiama bassa crescita dell'Europa. Il problema dei problemi è che l'Europa, dopo sette anni, non è ancora uscita dalla crisi.

Quello che stiamo vivendo è il frutto delle politiche di rigore, del 'sangue, sudore e lacrime', imposte dalla Germania e subite da tutti gli altri. La vicenda greca è solo l'ennesimo capitolo di una crisi di governance dell'Unione che ad oggi risulta irreversibile.
Questa Europa a egemonia tedesca - a livello economico, politico e culturale - non ci piace. Questa Europa tutta 'sangue, sudore e lacrime'; questa Europa tutta rigore; questa Europa tutta cessione di sovranità economica senza costruzione politica non ci piace, e non va lontano. Non può andare lontano.

Non può essere solo il ministro delle finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, a comandare. Non è questa l'Europa dei nostri padri, De Gasperi, Adenauer, Schuman, Spinelli, Monnet.
Con il paradosso che le nuove risorse destinate al salvataggio della Grecia, per quanto necessarie, senza crescita dell'Europa, siano ancora una volta soldi buttati.
La soluzione è sempre la stessa: basta con questa Europa egoista, miope, burocratica. La Germania deve reflazionare e azzerare il surplus delle esportazioni accumulato in tutti questi anni.
Senza reflazione della Germania e senza un New deal, vale a dire un vero piano di investimenti di almeno 1.000 miliardi di risorse fresche, questa Europa è destinata a implodere".

RENATO BRUNETTA

(2)

EDITORIALE

GREXIT

Il quarto Reich è più vicino che mai al dominio assoluto. Non è uscita la Grecia dall'euro, ma l'Europa da se stessa. Ormai c'è una spaccatura tra i dominatori, la Germania e i suoi satelliti a Nord e a Est, e i Paesi mediterranei succubi, che non hanno alcuna forza per cambiare la linea di cieca austerità dei tedeschi

Quelle fratture, che fino a qualche tempo fa, erano solo economiche, da oggi in poi hanno assunto una valenza tutta politica.

Da un lato **l'Europa baltica**, con alla testa la Germania di Angela Merkel, con i suoi pasdaran esteri, più realisti del Re. Dall'altro **il fronte sud**.

La Grecia in testa, ma seguita da Spagna, Portogallo, Cipro e Italia stessa.



Mentre **Papa Francesco**, nel suo viaggio in America Latina e non solo, accentua i toni della sua predicazione a favore della solidarietà e

contro l'idolatria del denaro. Mai contrasti furono così violenti nella recente storia europea.

In passato le contrapposizioni non erano mancate. Nell'arena erano, più volte, scesi in campo gli stessi Stati Uniti. Da anni preoccupati per una posizione tedesca, che non riusciva a vedere l'orizzonte oltre i propri confini nazionali. Ma si trattava di una discussione intelligibile solo nella cerchia più ristretta degli addetti ai lavori. E' fin dalla metà degli anni '70 che si è discusso di cambi e politica monetaria.

I vari accordi sottolineavano, continuamente, **la necessità di una simmetria**. Se il sistema dei cambi tra i diversi partner divergeva, l'obbligo era reciproco. I Paesi, con un surplus della bilancia dei pagamenti, dovevano rivalutare le loro monete. Quelli in deficit procedere lungo la strada della svalutazione. Il risultato finale doveva essere una "via di mezzo". Un nuovo punto di equilibrio in grado di ripartire i relativi costi d'aggiustamento, secondo criteri d'equità.

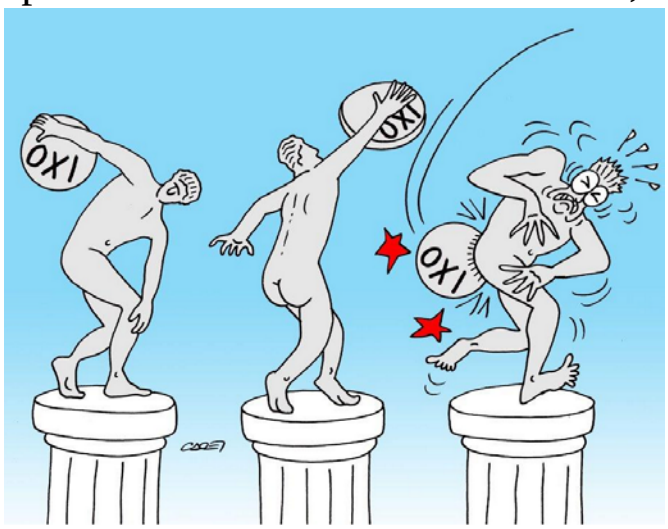
Non fu mai rispettato o comunque talmente poco da consentire ai Paesi più forti, la Germania in testa, di mantenere i maggiori vantaggi a scapito dei Paesi meno virtuosi. Schema che fu replicato, quando si trattò di trovare un possibile compromesso nella politica monetaria.

Era sempre **la Germania**, ancora divisa, a menare le danze. Dal comportamento della Bundesbank non dipendeva solo quel che sarebbe successo nei suoi confini nazionali. Governando, seppure indirettamente, la struttura dei tassi d'interesse europei, **introduceva vincoli inaggirabili nelle decisioni delle altre Banche centrali**. Se la sua politica diveniva meno accomodante, la Banca d'Italia, tanto per fare un esempio, era costretta a seguire quella scia. Indipendentemente dall'evoluzione della congiuntura interna italiana.



Quel cambio così irrealistico, con cui l'Italia entrò nell'euro, si spiega con questa contraddizione di fondo. Fu stabilito dalle dinamiche di mercato negli anni precedenti alla nascita della moneta unica. Ma era un cambio artefatto, imposto da una politica monetaria eccessivamente restrittiva. A sua volta conseguenza delle **scelte di Berlino**. Se la politica monetaria italiana fosse divenuta più accomodante, ne sarebbero derivati movimenti erratici di capitale. Il cambio non avrebbe tenuto, generando un'inflazione ancora maggiore ed il mancato rispetto di uno dei parametri che condizionavano l'adesione alla nuova moneta.

Tutto questo ancora brucia nei ricordi di quegli anni. Cose da specialisti che non sono riuscite, tuttavia, ad incidere sul senso comune. Troppo difficile entrare in quei meandri. **Ci voleva, pertanto, uno shock tutto politico per squarciare il velo.**



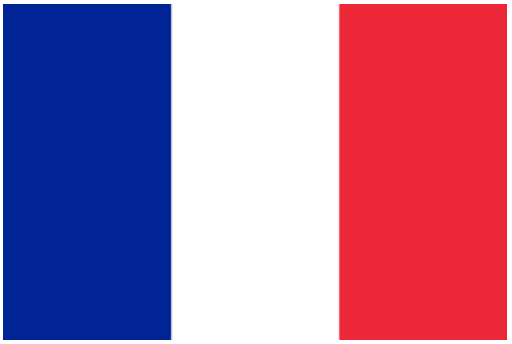
La Grecia è stata solo la cartina al tornasole che ha messo in luce di quanto siano cambiati i rapporti all'interno dell'Europa. **Non siamo più al vecchio condominio franco-tedesco. Quell'asse non esiste più.** Può ancora consentire a **Francois Hollande** di salvare la faccia, presenziando riunioni di vertice. Ma sull'esito degli accordi definitivi la Francia ha un potere negoziale sempre meno incisivo. Perché alla fine **le vere leve del comando sono nelle mani dei tedeschi.**

Nemmeno di Angela Merkel, ma direttamente in quelle di **Wolfgang Schäuble**. Il ministro delle finanze, il falco, il vero capo della Cdu bavarese.

Se si guarda al sistema di alleanze internazionali che si è consolidato dietro quella guida, l'impressione che se ne ricava è allarmante. In

controluce si scorge una sorta di Quarto Reich, seppure non percorso dalle camicie brune e dalle bandiere con la svastica. Ma la logica geopolitica è identica. Un blocco di Paesi che ha dalla sua non solo la contiguità geografica, ma un sistema economico-finanziario sempre più integrato. **La produzione industriale tedesca è sempre meno nazionale.** Ma frutto di una forte delocalizzazione nei Paesi limitrofi, che le ha consentito enormi risparmi di costo. Visto la diversità dei livelli salari.

Questa sorta di *Kombinat* non crea solo ricchezza comune, anche se sperequata tra i vari Paesi che partecipano ad una comune impresa; ma una solidarietà che va anche oltre le comuni radici storico-culturali. L'intransigenza dimostrata, fino alla fine, nei confronti della Grecia, in grado di condizionare il verdetto finale, altro non è che il riflesso di queste trasformazioni sotterranee.



E **la Francia? Il suo imbarazzo è evidente. Come lo è quello dell'Italia**, al di là dei maldestri tentativi di accreditare l'idea di un protagonismo. Che ci sarà anche stato, ma solo nei dettagli di un'impostazione che ha il respiro del "vento del nord". **C'è solo da chiedersi cosa diventerà l'Europa**, se l'Inghilterra di Cameron deciderà di uscire, a seguito del referendum che si terrà nei prossimi mesi. Il blocco del Nord diverrà ancora più forte, mentre il fronte Sud dell'Europa si trasformerà in una zona cuscinetto a far da barriera alle turbolenze del Mediterraneo. E la stessa **Federazione russa**, a differenza di quanto avvenne nei primi del '900, non potrà più esercitare alcuna azione calmieratrice. **Scenari da incubo**, di cui si deve prendere atto. Se non altro per evitare che si possano trasformare nella realtà dei prossimi anni.



L'Italia deva avere consapevolezza delle implicazioni in questi cambiamenti geopolitici. Deve scontare fin da adesso che le più antiche solidarietà – quelle ad esempio che la portarono nella moneta unica malgrado non rispettasse tutte le relative prescrizioni – avranno sempre meno corso. Dovrà, pertanto, contare sempre più sulle proprie forze. Soprattutto rimettere in moto quei meccanismi di sviluppo senza i quali non c'è salvezza. Quindi riprendere in mano i temi della sua politica economica. Ridurre il perimetro dello Stato per trovare le risorse necessarie ad una **politica fiscale meno punitiva**. Ma soprattutto fare perno su quel blocco sociale, centrato sulle **classi medie**, che è l'unico vero motore della crescita economica futura.



La Grecia qualcosa dovrebbe insegnare. L'intervento europeo è risultato di una brutalità senza precedenti.



Ma una conseguenza positiva, forse, per quel piccolo Paese lo determinerà. Porrà fine alle fumisterie post-comuniste, aprendo la strada ad un **governo di emergenza** che sarà costretto a fare pulizia in casa propria, eliminando parassitismi, posizioni di rendita, vocazioni al non lavoro e via dicendo.

In Italia possiamo precorrere i tempi: per evitare che di lì a poco sia questa la ricetta che ci imporranno dall'esterno. A meno di non abbandonare un ancora seppure traballante, come l'euro, per entrare a vele spiegate in quelle "acque incognite" che fanno paura.

(3)

EDITORIALE

BERLUSCONI E LA STRATEGIA DEL CENTRODESTRA

Unità e coesione con Forza Italia protagonista. Presto il tour nelle 100 province. Siamo noi l'alternativa a Renzi. Gli italiani sono stanchi delle chiacchiere di questo inconsistente governo



Renzi è un disastro, è al punto più basso della sua parabola. **Serve un'alternativa. L'alternativa siamo noi.** Sono le idee nuove e le nuove energie di un centrodestra che deve essere unito e coeso.

Forza Italia deve essere il motore di questa macchina, come è stato nel 1994 quando abbiamo mandato fuori strada la gioiosa macchina da guerra guidata da Occhetto. Ora più di allora siamo pronti e determinati a mandare a casa il governo del parolaio fiorentino.

Insieme, ma senza essere subalterni a qualcuno. **Saremo noi a guidare il centrodestra verso la vittoria.**

Il Mattinale – 13/07/2015

Con **la Lega** – e con chiunque altro ci voglia stare – stiamo lavorando al **cantiere per un programma comune**, un luogo nel quale far convergere valori, idee, storie, proposte concrete. **Europa, fisco, sicurezza, immigrazione**: su questi temi e su molti altri c'è tra di noi una condivisione di fondo che ci permetterà di presentarci agli elettori con una forza attrattiva indispensabile per convincere anche la grande folla degli astenuti a tornare a votare. E tra i disastri del Pd e di questo governo e le nostre idee per il rilancio del Paese, stravinceremo.



Noi ci siamo, Forza Italia c'è, sotto **la guida del Presidente Berlusconi** che nonostante la denigrazione infame che continua a subire, è ancora in campo, deciso a vincere e ad essere nuovamente protagonista.

Il nostro Presidente, lo ha già dimostrato, è l'unico capace di **riunire i moderati**, di dare una sferzata al pessimismo che la politica di Renzi sta diffondendo nel Paese, anche grazie alla sua statura internazionale.

Ed è più che mai pronto per difendere la sua gente e per **riconquistare il tessuto sociale portante del Paese.** Lo dobbiamo al popolo dei moderati, a tutti gli italiani che credono nella democrazia e nella libertà. Forza Italia deve ripartire dal suo **spirito movimentista e popolare**, soprattutto per convincere tutti gli italiani a tornare alle urne. Serve una grande mobilitazione, una **"crociata di libertà"**.

A breve partirà il **"tour delle 100 province"**, con cui torneremo in mezzo alle persone, per ascoltarle, intercettarne gli

umori, dare voce ai bisogni concreti, convincerle. Imprenditori, artigiani, lavoratori dipendenti, commercianti, partite Iva.

Il **ceto medio**, l'anima del Paese, la sua parte migliore. Li incontreremo tutti, uno per uno, e porteremo le nostre proposte, la nostra alternativa.

Gli italiani sono stufi degli annunci e degli slogan del pifferaio magico, della irrilevanza a cui è ridotto il nostro Paese in Europa e nel mondo. Anche per questo, continuiamo a dire **no a un Nazareno bis.**

Siamo all'opposizione di questo governo, ma siamo pronti a un dialogo condizionato sulle regole.

Le condizioni sono ineludibili: riforma costituzionale con Senato direttamente elettivo, con competenze commisurate a questa novità; premio di coalizione alla Camera; referendum in materie europee.



Siamo responsabili, per questo abbiamo proposto e continuiamo ad insistere perché il governo istituisca con urgenza il **tavolo della coesione e della sicurezza nazionale**, dove condividere informazioni, proposte e decisioni nel contesto delle crisi incombenti.

In questo momento drammatico per l'economia, per la sicurezza, per la pace, per noi deve sempre prevalere il senso dell'interesse nazionale e del bene comune. E da qui parte ora **la nostra riscossa**, a tutto campo, con responsabilità e vicinanza alla gente.

(4)

PROGRAMMA DEL CENTRODESTRA UNITO

IL NOSTRO CANTIERE PER L'ITALIA E PER L'EUROPA



Il Mattinale – 13/07/2015

TORNIAMO A RICOSTRUIRE L'EUROPA

1. La teoria ha dimostrato che **le misure "sangue, sudore e lacrime" sono sbagliate e inefficienti**, e che producono più costi che benefici.

2. Pertanto, l'Unione europea deve "cambiare verso" a partire dal rilancio in grande stile delle **4 unioni: bancaria, economica, di bilancio e politica, in parallelo e in maniera sincronica.** Al contrario, non è possibile che si stringano sempre di più i controlli e si definiscano meccanismi di sorveglianza sempre più vincolanti, senza che di pari passo si realizzi **l'unione politica**.

3. **Reflazione** da parte della Germania e dimezzamento (almeno) del suo surplus nell'arco del prossimo triennio.

4. Lancio di un grande **piano di investimenti pubblici**, che mobiliti risorse fresche e pari almeno al triplo di quelle previste dall'attuale piano Juncker, con la garanzia della Banca europea degli investimenti e approfittando degli attuali bassi tassi di interesse.

5. Dar corso agli ***euro bond; project bond; union bond; stability bond.***

All'interno di questo quadro può trovare finalmente soluzione la crisi greca, con un immediato rinnovo del programma di assistenza di liquidità di emergenza (**Ela**) da parte della Bce e l'utilizzo, anch'esso immediato, del Fondo salva-Stati (**Efsf-Esm**), che nasceva proprio con questo spirito.

(5)

TAVERNE RENZIANE

Vogliamo la verità sul colpo di Palazzo. Renzi venga in Aula e ci racconti delle armi di convinzione non convenzionali utilizzate nei confronti di Napolitano per cacciare via Letta. La legge sulle intercettazioni diventi una priorità

Ci risiamo, l'ombra di un complotto ripercuote la politica italiana. È storia recente quanto accaduto nell'autunno del 2011, quando l'Italia è stata depredata della "democrazia" popolare. **Silvio Berlusconi** fatto fuori grazie ad un intreccio di Palazzi sull'asse Bruxelles, Berlino e Roma.

Bru.Be.Ro., l'asse dello scippo. Il popolo italiano vede sottrarsi da sotto gli occhi un governo democraticamente eletto, per ritrovarsi tra capo e collo un governo di tecnocrati imposto dall'Europa che di lì a poco ucciderà definitivamente l'economia italiana. Da queste pagine ci siamo battuti con tutte le forze affinché un po' di luce potesse fare chiarezza su quell'ignobile vicenda; a più riprese continuiamo a chiedere che venga prima calendarizzata e poi votata la nostra proposta di legge grazie alla quale si istituisca una Commissione d'inchiesta parlamentare che possa riesumare il corpo del reato e mettere nero su bianco la verità.



Quanto emerso grazie alle intercettazioni pubblicate su "**Il Fatto**" ripercorre con modalità differenti, l'iter di convincimento nei confronti di **Giorgio Napolitano** per fare fuori **Silvio Berlusconi**.

Enrico Letta, egli non eletto dagli italiani a differenza di **Silvio Berlusconi**, era stato scelto dal suo mentore "Re Giorgio", per governare questo Paese. Era stato scelto per far fronte a quella maggioranza risicata ottenuta dalla coalizione di **Bersani** nel 2013. C'era una sorta di figliolanza adottiva.

Come d'incanto poi, ecco arrivare **Matteo Renzi**; il neo segretario del **Pd**, riesce attraverso un'ammirevole opera di convincimento nei confronti del Presidente della Repubblica a far sbolognare il povero Letta e a prendere possesso di Palazzo Chigi. Strana storia questa.

Ora forse ci risulta più facile comprendere il perché Renzi si sia sempre opposto alla nostra richiesta sulla Commissione d'inchiesta parlamentare; almeno da quanto emerso grazie all'intercettazioni nelle oscure "taverne renziane", il sospetto che Renzi abbia utilizzato armi di convinzione non convenzionali nei confronti di Napolitano prende corpo.

Le conversazioni raccapriccianti con il generale **Adinolfi**, dipingono Renzi in tutto il suo cinisco opportunismo.



Adinolfi si dice sereno (cos'è: un messaggio?) Noi no. Non possiamo essere sereni al pensiero che il premier (si fa per dire) di questo Paese, abbia ottenuto il suo mandato con delle vie alternative rispetto a quelle che normalmente dovrebbero modificare il corso della politica.

Non da meno il suo compagno di chiacchere, il generale Adinolfi, il quale pur di scrollarsi di dosso l'etichetta da amicone inciampa su una buca grossa quanto il Colosseo dichiarando: "A Firenze, per dirne una, non ho mai seguito né voluto sapere alcunché dell'inchiesta sulla casa di **Marco Carrai** abitata da **Renzi**". Sarebbe il caso che spiegasse meglio questa sua affermazione, ovvero il "disinteresse" è stato da parte sua o della Gdf?

L'acqua è torbida e rischia di inquinare qualsiasi cosa bagni. **Renzi** ora venga in Aula e oltre a raccontarci tutto sulla Grecia, ci dia risposte sul tema "taverne e generali".
Quanto alle intercettazioni: se in questo caso sono illecite, e se oltretutto sono state diffuse illegalmente, la magistratura intervenga. Siamo consapevoli però che le norme attuali fingono soltanto di vietare invasioni e violazioni della privacy, poiché di fatto sono considerate veniali: si proceda allora a promuovere una legge adeguata.

(6)

PARLAMENTARIUM

Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato

CAMERA DEI DEPUTATI

Lunedì 13 luglio *(14:30, con eventuale prosecuzione notturna)* è prevista la **discussione generale** dei seguenti provvedimenti:

- Disegno di legge concernete **Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche** *(approvato dal Senato) (collegato alla manovra di finanza pubblica);*

- Mozione concernente **iniziative in ambito internazionale in relazione al fenomeno dei matrimoni precoci e forzati di minori**

Martedì 14 luglio *(ore 14:30, con eventuale prosecuzione notturna),* **mercoledì 15** *e* **giovedì 16** *(a.m. e p.m., con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di* **venerdì 17***)* è prevista la **discussione con votazioni** dei seguenti provvedimenti:

- Questioni pregiudiziali riferite al **Disegno di legge recante misure urgenti in materia di rifiuti e di autorizzazione integrata**

ambientale, nonché per l'esercizio dell'attività d'impresa di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale;

- Disegno di legge concernente **Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche** *(approvato dal Senato)* (collegato alla manovra di finanza pubblica);

- Mozione concernente iniziative in ambito internazionale **in relazione al fenomeno dei matrimoni precoci e forzati di minori**

Nella settimana è altresì prevista:

- Votazione sulle **dimissioni del deputato Letta** *(mercoledì 15 luglio);*

- **Elezione di tre giudici della Corte costituzionale** (*giovedì 16 luglio, la chiama avrà luogo dai senatori)*

SENATO DELLA REPUBBLICA

Martedì 14 luglio *(16:30-20:00),* **mercoledì 15 luglio** *(9:30-13:00)-(16:30-20:00),* **giovedì 16 luglio** *(9:30-14:00)*



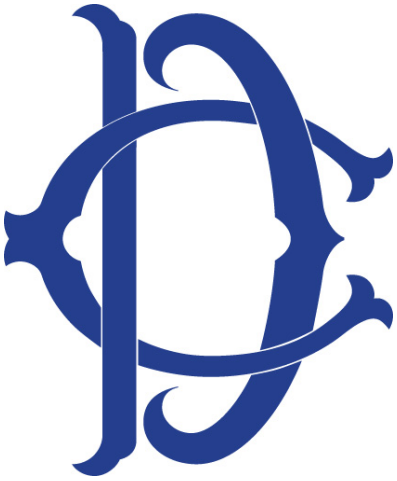
- Disegno di legge in materia di **pensioni, ammortizzatori sociali e TFR** *(approvato dalla Camera dei deputati con scadenza 20 luglio);*
- Ratifiche di **accordi internazionali** definite dalla Commissione Affari esteri;

- **Disegno di legge recante misure finanziarie enti locali** *(Voto finale entro il 19 luglio, scadenza 18 agosto)*

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Riforma Madia all'esame dell'Aula di Montecitorio: una riforma confusa e sbagliata

In questa settimana, approda all'esame dell'Aula di Montecitorio il **Disegno di legge Madia** recante **deleghe al Governo in materia di riorganizzazioni delle amministrazioni pubbliche.**



Il testo, approvato dal Consiglio dei Ministri il 10 luglio 2014, è stato successivamente presentato al Senato e approvato il 30 aprile 2015 con diverse modifiche rispetto al testo iniziale.

La "Riforma Madia", in modo molto confuso e senza un chiaro obiettivo, tenta di **trasformare un settore complesso e articolato**, quale quello della pubblica amministrazione, attraverso **deleghe legislative** molto ampie da esercitare in massima parte nei dodici mesi successivi all'approvazione dello stesso disegno di legge.

Per l'ennesima volta, il Governo consegna alle Camere un testo in cui è previsto che, in un secondo momento, l'esecutivo tornerà a definirne i dettagli svuotando il Parlamento del suo potere principale, ovvero quello legislativo.

Sembra che il Governo abbia preso gusto a seguire la scia di riforme approvate diversi anni fa che con il tempo si sono mostrate **un totale fallimento** e che possono essere collocate soltanto nell'affollato cimitero delle riforme abortite.

E' questo il caso della **Riforma Bassanini** che già nel 1990 aveva previsto l'istituzione del ruolo unico della dirigenza e che provocò solamente una **proliferazioni di contenziosi amministrativi.**

La riforma Madia fa anche peggio considerato che oltre all'istituzione del ruolo unico della dirigenza stabilisce anche l'abolizione della divisione tra prima e seconda fascia, **azzerando in questo modo ogni tipo di carriera dirigenziale**.

In pratica, il settore dell'amministrazione pubblica sarebbe l'unico del pubblico impiego in cui verrebbe azzerata, ed eliminata in futuro, la carriera. Peraltro questo azzeramento, almeno nella prima fase, verrebbe di fatto superato nelle valutazioni comparative a seguito dei bandi emanati dalla amministrazioni considerato che gli attuali dirigenti di prima fascia avrebbero un curriculum più sostanzioso rispetto ai dirigenti di seconda fascia che non hanno svolto incarichi di prima fascia.

Resta quindi da capire quale sia **la ratio della norma** in questione poiché la sua applicazione potrebbe ingenerare soltanto numerosi conteziosi ad ogni avviso pubblico.

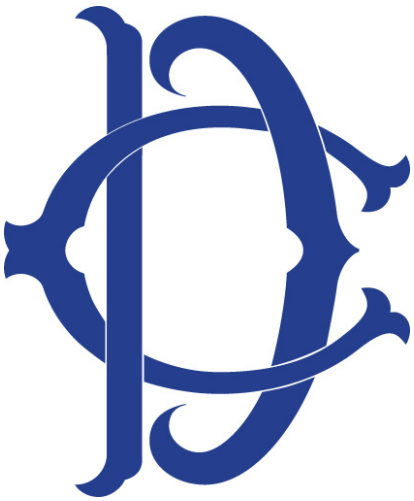
Inoltre, se da un lato il disegno di legge sottolinea che i ruoli unificati e coordinati sono basati **sul principio del merito**, dell'aggiornamento e della formazione continua, dall'altro affida ad una apposita Commissione per la dirigenza statale, istituita presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la supervisione delle valutazioni di tutte le domande presentate per gli incarichi di livello generale facendo in modo che le candidature selezionate dalla Commissione siano gestite direttamente dai vertici politici.

Attraverso questa norma viene totalmente smontata la disposizione contenuta nella **riforma Brunetta** in cui i dirigenti generali sono selezionati mediante concorso pubblico, nel modo più **trasparente e meritocratico possibile** eliminando, in questo modo, ogni tipo di collegamento tra la parte tecnica ed i vertici politici. Infine, come se non bastasse la riforma Madia ha completamente stralciato quel preciso **sistema di valutazione**, previsto dalla riforma Brunetta, a favore di un sistema molto vago senza definire su quali principi sia fondato, frenando ogni possibilità di produrre un tangibile miglioramento della performance delle amministrazioni pubbliche.

INTERCETTAZIONI

Assoluta necessità di una nuova legge sulle intercettazioni a garanzia della libertà e segretezza di ogni forma di comunicazione

Lo sgradevole incidente in cui è incappato il Presidente Renzi per le sue imbarazzanti e inopportune conversazioni col generale della Guardia di finanza Adinolfi, intercettate ed indebitamente finite sui giornali, anche se prive di rilevanza penale, dimostra ancora una volta **la necessità di una riforma sostanziale** delle norme vigenti sulle **intercettazioni** e soprattutto sulla loro pubblicazione.



E' appena il caso di ricordare che l'episodio delle intercettazioni nella taverna romana ha fatto scalpore sui grandi giornali solo perché ha coinvolto il vertice del PD e del Governo di sinistra, mentre **gli stessi grandi giornali non hanno battuto ciglio** quando intercettazioni di nessuna rilevanza penale hanno coinvolto il Presidente Berlusconi e chi entrava in contatto telefonico con lui.

Analoga noncuranza è stata quasi sempre riservata ad intercettazioni illegalmente finite sui mezzi di comunicazione di massa e riguardanti comuni cittadini che hanno molte volte vista **rovinata la propria reputazione** per fatti di scarsa o nulla rilevanza penale.

Nessuno è stato realmente sanzionato per la indebita pubblicazione delle intercettazioni e **nessuna indagine seria è stata fatta per scoprire i responsabili delle fughe di notizie**, che per forza di cose devono ricercarsi negli uffici giudiziari, dove però sembra vigere una totale impunità anche per comportamenti gravemente lesivi della dignità di onesti cittadini.

Per porre un argine a questa barbarie che peraltro viola la Costituzione, che all'articolo 15 primo comma sancisce **l'inviolabilità delle comunicazioni**, l'**On. Brunetta** ha presentato alla Camera il 25 novembre 2013 una proposta di legge che **delimita l'utilizzo delle intercettazioni** riservandolo alle indagini per i reati più gravi e di maggiore allarme sociale e **sanziona in modo efficace l'indebita pubblicazione delle intercettazioni specie se prive di rilievo penale.**

Questa proposta di legge è stata poi trasformata in un emendamento al disegno di legge del governo recante modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi, che reca una serie di modifiche all'assetto complessivo del sistema giudiziario e che prevede, tra l'altro, all'articolo 25 una **delega in materia di intercettazioni di conversazioni o comunicazioni.**

Si tratta però di una **delega molto generica** e con un limite temporale di un anno, mentre l'esigenza di porre un freno al far west delle intercettazioni e soprattutto della loro indebita pubblicazione è quanto mai **urgente**.

La caratteristica di fondo della **proposta Brunetta** trasformata in emendamento al testo del governo è quella di essere **ampia e circostanziata** e soprattutto immediatamente applicabile senza attendere il varo di decreti delegati, come previsto invece dal Governo.

Sia chiaro noi non vogliamo che le forze dell'ordine e la magistratura siano privati di uno strumento prezioso per prevenire e reprimere reati ai danni dei cittadini, ma vogliamo solo che **sia posto fine all'uso troppo disinvolto ed a volte "a strascico" delle intercettazioni** da parte degli in inquirenti e soprattutto la loro indebita pubblicazione che ha in troppi casi **leso gravemente la reputazione di cittadini onesti** per fatti o comportamenti anche privati di nessun rilievo penale.

(7)

LA LITANIA MALEDETTA DEL PD
ROMA PRECIPITA
Marino deve prendere decisioni importanti subito. La prima, fondamentale: se ne vada

Oggi a Roma giornata di lutto cittadino per Marco, il bambino morto giovedì scorso alla fermata '**Furio Camillo'** della **Metro A**. Negli uffici di Roma Capitale, le Società, le Associazioni, le Aziende, le Istituzioni e le Fondazioni esporranno le bandiere a mezz'asta. **Ci uniamo al dolore della famiglia, dei parenti e degli amici, del piccolo e al dolore di un'intera città, straziata dall'ennesima tragedia.**

Roma dal passato glorioso e dal presente indecoroso. Con la prospettiva di un futuro drammatico.

Roma precipita, ma chi dovrebbe arginarne la caduta sembra non accorgersene. In un momento in cui bisognerebbe prontamente reagire, il sindaco **Marino** e la sua Giunta appaiono completamente inadeguati. Unfit. Proprio oggi il primo cittadino appare su **'Il Corriere della Sera'**, con una lettera inviata ad **Ernesto Galli Della Loggia.**



"La macchina è in parte marcia. Io non mi arrendo, posso farcela" il titolo.

E' proprio questo il punto. Marino ha già ampiamente fallito. I suoi 2 anni (abbondanti) di amministrazione sono lo specchio dell'inadeguatezza di questo **Partito democratico** nella gestione delle realtà italiane, che siano locali o nazionali.
Nella lettera al Corriere, il sindaco parla di una macchina amministrativa marcia e punta il dito sulle cattive gestioni del passato. Ma

la macchina di cui parla è formata in gran parte da uomini di sua fiducia, da lui scelti o comunque confermati in ruoli chiave per il controllo della città. Il suo obiettivo, dichiara, è fare del merito la stella polare nelle scelte che riguardano l'amministrazione. Un discorso che condividiamo e che avremmo accettato da un sindaco appena insediatosi. Non da un sindaco in carica da più di 2 anni, che ha visto passare tantissima acqua (lercia) sotto i ponti.

Dopodiché il sindaco sciorina una serie di dati e sue iniziative per certificare l'ottima, a suo dire, gestione della città e i passi avanti fatti in questi anni. Tanto che i lettori che non abitano a **Roma** saranno portati a pensare che **la Capitale** sia un fiore all'occhiello del Bel Paese.

Niente di più fuorviante. **A Roma non funziona praticamente niente.** Prendete un settore a caso della vita cittadina e vedrete che non funziona.

La risposta di **Ernesto Galli Della Loggia** è emblematica:

"Con tutte le cose egregie da lui fatte e messe in cantiere, mi chiedo: dato che è di dominio pubblico la scarsa popolarità di cui da tempo lo gratifica la popolazione romana e allo stesso tempo il disamore che il suo stesso partito gli manifesta, a che cosa il sindaco crede che ciò si debba? A un complotto mediatico? Al caso? A che cosa?".



Nessun complotto, in questo caso. E' la realtà dei fatti. **Marino prenda atto del suo fallimento su tutta la linea e se ne vada. Per il bene della città e dei cittadini romani.**

(8)

ESTERI E SICUREZZA

L’Isis attacca. I marò sotto giogo indiano. La Grecia fragilissima geopoliticamente. L’emergenza immigrazione fuori controllo. Presto tavolo della coesione e della sicurezza nazionali

Nel pieno dell’uragano che da Sud rischia di devastare l’Europa ci aspettiamo dal governo un solo atto di responsabilità: **che accolga la nostra proposta** già ribadita nella nostra mozione approvata lo scorso 22 aprile, **di convocare un tavolo di coesione nazionale** che affronti crisi internazionali e di sicurezza nell’interesse del Paese.



L’**Isis** si **espande, arruola, indottrina, attacca e miete vittime**.

L’ultimo attentato al nostro Consolato in Egitto. Segnale forte e chiaro di quanto sia elevato il rischio che colpiscano Roma. **Lo Stato Islamico affonda le proprie radici in Europa attraverso una penetrazione sistemica in Italia** da parte di jihadisti camuffati da profughi, e questo ovviamente è strettamente correlato ad un’altra emergenza che sconquassa il Mediterraneo da mesi, quella dell’**immigrazione**.

Un’invasione graduale e incessante che mostra due facce della stessa medaglia: **la crisi libica** (e quindi la caduta di Gheddafi per mano franco-inglese) determinante nel non arginare i flussi selvaggi che giungono sulle nostre coste, e **un’Europa egoista e merkeliana**, pronta a fare un passo indietro se si tratta di condividere una crisi umanitaria e di sicurezza internazionale.

Il Mattinale – 13/07/2015

Il tutto sulle spalle dell'Italia, che sconta anche una clamorosa perdita di dignità e di immagine a causa della **gestione scellerata del caso marò da parte degli ultimi governi (e che finalmente oggi pare trovare una idea meno avventata)**. Non è necessario spendere troppe parole sull'assurda e oscena frase del segretario di Rifondazione Comunista di Rimini che vorrebbe "impiccare i due marò".

Al comunista ha pensato bene di rispondere **Latorre**: "**Spero che queste parole siano uscite dalla testa e non dal cuore, ma lo dicesse ai nostri figli**. Qui mi blocco - ha aggiunto Latorre - e non voglio far polemica. Quando saprà che siamo innocenti avrà ancora il coraggio di scherzare? A tutto c'è un limite - conclude - anche alla sopportazione".



E ci domandiamo poi perché l'India giochi da tre anni con noi come il gatto con il topo, se questo è l'amore per i propri militari e per i propri cittadini?

Fortunatamente una fioca luce in fondo al tunnel inizia a intravedersi: **la Corte suprema indiana ha prolungato di sei mesi il permesso per rimanere in Italia concesso a Massimiliano Latorre** per le sue condizioni di salute, e la procura indiana ha oggi **accettato in Corte suprema il procedimento di arbitrato internazionale presentato dall'Italia** per il caso dei marò. I giudici hanno quindi fissato un'udienza per il 26 agosto per ricevere il rapporto ufficiale del governo sulla questione. Questa è la strada giusta che non va abbandonata.

In queste tempeste noi come Paese strategico per l'Europa, sia dal punto di vista economico che geopolitico, **dobbiamo con unità di intenti e responsabilità muoverci nell'istituzione di un tavolo della coesione nazionali** in grado di posizionare l'Italia come interlocutore importante sulla scena internazionale. Oggi, e lo diciamo amaramente, il 'bel Paese' sembra il fantasma di se stesso.

(9)

TIVÙ TIVÙ

La riforma della governance Rai arriva nell'Aula di Palazzo Madama. Altro che Saxareno, questa è la retromarcia renziana

In questo scampolo di attività parlamentare che separa dalle vacanze estive, bollono in pentola ancora varie questioni.

Sul fronte della tanto sbandierata **riforma della governance Rai** il governo esce fortemente ridimensionato nelle velleità, diciamo pure, di occupazione della tv pubblica.



Ricapitolando brevemente tutte le forzate marce indietro del governo sul ddl di riforma della Rai, il panorama è chiaro: Renzi voleva fare un decreto, in spregio ai previsti requisiti costituzionali di necessità ed urgenza; voleva azzerare il ruolo del Parlamento dando sostanzialmente tutti i poteri di nomina e di gestione al governo; voleva sopprimere la figura del Presidente di garanzia eletto con un quorum qualificato dei due terzi della Commissione di vigilanza e voleva addirittura sopprimere la stessa Commissione di vigilanza Rai, luogo parlamentare dedicato al confronto e alla rappresentazione del principio del pluralismo democratico.

Su questi fronti, **il governo è stato costretto a fare dietro front**: è stato presentato un disegno di legge perché il ricorso al decreto legge sarebbe stato smaccatamente contrario ai requisiti previsti dalla Costituzione e sarebbe stato stoppato dal Presidente Mattarella.

Il Mattinale – 13/07/2015

Nel merito del provvedimento, sono stati approvati importanti **emendamenti a prima firma Gasparri, Minzolini** che ripristinano la figura del Presidente di garanzia eletto con il voto favorevole dei due terzi della Commissione di vigilanza che mantiene così il suo potere di controllo e di raccordo parlamentare ineludibile, anche alla luce della giurisprudenza della Corte Costituzionale; in un altro **emendamento approvato a firma Gasparri** è richiesto il voto della Commissione di vigilanza Rai anche per rendere efficace la revoca dei componenti del Cda.

Per la serie **"ingorgo parlamentare",** questa settimana l'Aula di Palazzo Madama sarà alle prese, con i due decreti, **pensioni ed enti locali**, quindi quasi sicuramente **il ddl Rai slitterà alla prossima settimana.**

Come ribadito con chiarezza dal vice presidente del Senato **Maurizio Gasparri**, ***"Il premier non aveva scelta. Doveva garantire la centralità del Parlamento nel controllo del servizio pubblico... così si è rimangiato molti propositi – dai poteri pieni all'amministratore delegato all'abolizione della commissione di vigilanza – per approdare su una legge che al 99% è mia".***

Insomma una guerra dei contenuti stravinta da Forza Italia.

Rimangono comunque dei nodi critici, primo tra tutti la figura dell'Ad super manager di nomina governativa, che non sono stati sciolti in Commissione e sui quali il voto di Forza Italia, se il testo non cambierà in Aula, non potrà essere positivo.

Altro che Saxareno, come si divertono a titolare i giornaloni, qui si tratta di retromarcia renziana.

Per maggiori informazioni sul SERVIZIO PUBBLICO RAI www.tvwatch.it

(10)

Ultimissime

GRECIA, COMPROMESSO SU FONDO PRIVATIZZAZIONI DA 50 MILIARDI
METÀ SULLE BANCHE E IL RIMANENTE SUDDIVISO TRA DEBITO E SVILUPPO

Roma, 13 lug. (askanews) - Sarà di 50 miliardi, come voluto da Berlino, l'ammontare obiettivo del "fondo della discordia" imposto alla Grecia in cambio di un terzo piano di aiuti (ancora da negoziare). Il fondo è per metà destinato a pagare la gigantesca ricapitalizzazione delle banche greche, e per l'altra metà a garantire e riscattare l'immenso debito pubblico accumulato dal Paese, ma alla pari - ed è questo il compromesso che Atene è riuscita ad ottenere anche con l'appoggio dell'Italia - anche a sostenere piano di sviluppo dell'economia. Altro aspetto chiave è che resterà tutto in Grecia, pur sotto la "supervisione" delle istituzioni Ue. In pratica, secondo il documento approvato dai capi di Stato e di governo dell'area euro all'unanimità, il fondo alimentato mediante il conferimento di beni da privatizzare o da gestire dovrà generare un obiettivo totale di 50 miliardi di euro. Di questi fondi, 25 miliardi saranno utilizzati per pagare la ricapitalizzazione delle banche. Le stime dell'Eurogruppo parlavano di un fabbisogno di capitale tra 10 e 25 miliardi, appunto. E si tratta di una voragine che in buona parte si è scavata negli ultimi mesi, con la fuga di capitali e di depositi che si è scatenata dopo la vittoria elettorale di Syriza (e di cui il partito di governo viene incolpato anche per la sua gestione dei negoziati). Secondo il documento dell'Eurosummit, il rimanente del fondo verrà utilizzato "al 50 per cento" per diminuire il debito pubblico e al 50 per cento per sostenere gli investimenti. In pratica sullo sviluppo confluirebbero 12,5 miliardi di euro di questi 50 miliardi teorici, che si andranno ad aggiungere ai 35 miliardi di euro di fondi previsti per la Grecia dal piano di investimenti Juncker. Ma appunto si tratta di cifre teoriche. Perché nel corso di questa ultima fase di negoziati il premier

greco Alexis Tsipras aveva avvertito che Atene stimava in al massimo 17 miliardi di euro i proventi possibili da privatizzazioni. E secondo il Fmi questa voce sarebbe ancora più bassa: 7 miliardi di euro.

MARÒ: PROCURA INDIA ACCETTA ARBITRATO
CORTE SUPREMA FISSA UDIENZA AL 26/8 PER POSIZIONE GOVERNO

(ANSA) - NEW DELHI, 13 LUG - La procura indiana ha oggi accettato in Corte suprema il procedimento di arbitrato internazionale presentato dall'Italia per il caso dei marò. I giudici hanno quindi fissato un'udienza per il 26 agosto per ricevere il rapporto ufficiale del governo sulla questione.

BANKITALIA: UIF, P.A ESPOSTA A CORRUZIONE, NON COLLABORA
ANCHE SE HA OBBLIGO SEGNALAZIONE, QUESTO LA RENDE VULNERABILE

(ANSA) - ROMA, 13 LUG - "Gli uffici della P.A, particolarmente esposti all'incidenza della corruzione per gli appalti e i finanziamenti pubblici, mostrano ancora scarsa sensibilità per l'antiriciclaggio malgrado siano sempre stati ricompresi nel novero dei soggetti obbligati alla segnalazione. Ciò ne accresce la vulnerabilità". E' quanto segnala il rapporto Uif di Banca d'Italia.

LETTERE A “IL MATTINALE”

To be continued...

Non si placano le ingiustizie a danno dei nostri connazionali...

L'assessore capitolino alla Casa e all'Emergenza Abitativa, Francesca Danese, ha partorito proprio una bella idea.

Istituire un corso di guida per i rom e i sinti.

Naturalmente gratuito per gli utenti appartenenti all'etnia in questione e ovviamente a carico delle tasche dei Romani.

L'idea geniale è nata dalla strage occorsa nella Capitale dove una macchina guidata da due fratelli nomadi ha falciato dei pedoni sul marciapiede.

8 feriti e 1 morto (una filippina di 44 anni).

Queste lezioni di guida elargite a persone che non hanno potuto beneficiare di una corretta educazione stradale, a detta della Danese, fanno parte di un progetto teso all'integrazione tra etnie di questa origine.

Complimenti sinceri e vivissimi all'Assessora che guarda caso fa parte dell'Amministrazione comunale dove spicca quale Sindaco "emerito" Ignazio Marino.

Invece di prendere atto, una volta per tutte, che molti di quelli che appartengono a certe minoranze in modo continuativo e sistematico violano leggi, principi, canoni sociali, morali e offendono con modalità tipizzate la nostra integrità, vita, patrimonio, certi genialoidi del male cosa fanno?

Pensano ancora all'integrazione scaricando su di noi le conseguenze e i costi di queste scelte idiote e irresponsabili.

Si discriminano sempre e comunque gli italiani che non godono, neppure lontanamente, di considerazione e riconoscimento in termini di diritti, servizi e rispetto.

C'è da domandarsi se sia anche il caso di proporre un corso o uno stage in educazione sessuale (sempre a nostre spese) visto che alcuni tra i maschi di queste etnie sono soliti finire nella cronaca nera per violenze, stupri e offese gravi di varia natura e specie a danno di giovani donne.

L'Assessore potrebbe anche pensare a un corso da sommelier per rom che di solito ripiegano senza limiti quantitativi su alcolici di bassissimo livello e, in stato di ebbrezza, si mettono al volante.

Se non ci fosse da piangere e da inorridirsi dinanzi a questo approccio demenziale (di demenziale forse non c'è nulla perché questi gruppi rom fruttano dei bei soldoni alla cosca capitolina...) potremmo dire che la questione è assurda quanto quella di aver scelto come relatore Schettino nel corso universitario organizzato dalla Sapienza per la gestione del panico.

Caro Assessore, io mi spingerei oltre nel vorticoso e inarrestabile fluire delle idee e le proporrei, in un'ottica special preventiva con funzione social riabilitativa, di prendersi come autista un rom.

Anzi ne metterei uno anche a disposizione del Sindaco Marino che così non avrebbe più bisogno di fare parcheggi in sosta vietata o in spazi per disabili.

Facit Ignazio versum...

ANNA PETTENE

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359
-361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339